

IL PRESIDENTE DI ANCE GROSSETO SCRIVE AGLI ONOREVOLI

«Servono leggi certe e semplici per una ripresa stabile»

GROSSETO. Crisi congiunturale, e poi una ripresa fulminea incentivata dai bonus edilizi che ha messo in crisi le aziende per l'aumento dei costi dei materiali, la loro irreperibilità e l'impossibilità a trovare manodopera adeguata sul mercato del lavoro. Truffe e accavallarsi di interpretazioni normative sui bonus, invece, hanno portato al blocco della cessione dei crediti. Infine, gli effetti devastanti della guerra in Ucraina.

Sembra l'elenco delle calamità di John Belushi in *The Blues Brothers*, il *cahier de doléances* che l'Associazione nazionale costruttori edili ha mandato ai parlamentari della provincia di Grosseto per chiedere loro di intervenire. Ma, a differenza del film, in questo caso non c'è molto da ridere.

«Tutto ciò – spiega **Rossano Massai**, presidente di **Ance Grosseto** – rende incerto un futuro prossimo in cui la stabilità sarebbe stata necessaria per una ripresa strutturale. Le imprese che hanno superato la lunga crisi, per proseguire e strutturarsi hanno dovuto obbligatoriamente attingere a finanziamenti da istituti di credito che andranno restituiti. Nel settore edile, in

particolare, la programmazione è essenziale per procedere nella propria attività» – scrive agli onorevoli **Luca Sani** (Pd), **Roberto Berardi** (Fi) ed **Elisabetta Ripani** (Ci).

Quello che più preoccupa **Ance** «è la continua modifica alle "normative" che regolano il settore edile privato e pubblico». Un modo di «legiferare e di gestire le "regole in corso" assolutamente sbagliato e da rivedere».

L'associazione di categoria comincia dal Codice degli appalti e dei contratti, «che ha subito numerose modifiche con continue interpretazioni da parte dei vari Ministeri e dall'Anac, un eccesso di normative giurisprudenziali fra Tar e Consiglio di Stato, con una sovrapproduzione di circolari e quant'altro».

Non solo il Codice «è stato impostato nel suo insieme presumendo il malaffare in ogni procedura, con una normativa farraginosa e metodi di applicazione incerti e complessi che hanno penalizzare le imprese serie e strutturate. Mettendo in difficoltà anche le stazioni appaltanti, senza riuscire a eliminare la percentuale di casi malavitosi che c'erano e continuano ad esserci,

ma in percentuale molto ridotta. E che in genere interessano le grandi opere».

Per questo le imprese chiedono «un nuovo Codice, più semplice e con un unico regolamento chiaro per la sua applicazione». Passando ai bonus edilizi, **Ance** chiede quindi «norme equilibrate e stabili almeno per alcuni anni, in modo che le aziende possano fare un'adeguata programmazione».

Evitando di «legiferare nell'emotività del momento». Visto che «per il Superbonus 110% sono state previste procedure complicatissime, modificate di continuo», come dimostra il fatto che «servono oltre sessanta documenti per ottenere il credito fiscale». Mentre «in particolare per il bonus facciate dove sono emerse le più eclatanti truffe scoperte, la documentazione prevista era insufficiente».

Il decreto legge "antifrode", in particolare, «ha penalizzato, impedito e bloccato la possibilità di cessione multipla del credito fiscale. Magari maturato dalle imprese con lo sconto in fattura. Generando di fatto un blocco alle procedure e ai cessionari a causa dell'incer-

tezza legislativa provocata».

Anche in questo caso «per colpire una minoranza di operatori economici, si è messo in grosse difficoltà molte imprese di costruzione».

Il mancato trasferimento dei crediti maturati ha così sottratto «finanze essenziali alla stragrande maggioranza delle aziende che non sono riuscite a soddisfare i "fine mese", non potendo corrispondere stipendi, soddisfare i contratti con i fornitori, provvedere ai contributi».

Solo in Toscana, secondo **Ance**, a seguito dei bonus «nel 2021 sono nate 520 nuove imprese edili. Circa il 60%, senza figure che abbiano esperienza del settore».

Per questo, conclude il presidente Massai, «l'**Ance** da tempo rivendica una normativa che, come per altre attività, preveda alcuni requisiti per esercitare l'attività edile nell'interesse delle committenze, nel rispetto delle regole, della qualità e, più importante, della sicurezza nei cantieri. Se fossero state emanate queste normative, sicuramente non ci sarebbero state le truffe riscontrate».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSSANO MASSAI
PRESIDENTE
DI ANCE GROSSETO

«Codice degli appalti e decreto "antifrode" vanno a penalizzare onesti imprenditori che non arrivano alla fine del mese»

